

Se Dio è con noi chi sarà contro di noi? *salmò 124*

1 Canto delle ascensioni. Di Davide.
Se il Signore non fosse stato con noi,
- lo dica Israele -
2 se il Signore non fosse stato con noi,
quando uomini ci assalirono,
3 ci avrebbero inghiottiti vivi,
nel furore della loro ira.
4 Le acque ci avrebbero travolti;
un torrente ci avrebbe sommersi,
5 ci avrebbero travolti
acque impetuose.
6 Sia benedetto il Signore,
che non ci ha lasciati,
in preda ai loro denti.
7 Noi siamo stati liberati come un uccello
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.
8 Il nostro aiuto è nel nome del Signore
che ha fatto cielo e terra.

Un orizzonte di grazia per ogni cammino

Il testo suppone l'intervento di un solista e del coro. "Se il Signore non fosse stato con noi" - dice il solista - e il coro ripete il ritornello «lo dica Israele se il Signore non fosse stato con noi...». Questa **ricostruzione liturgica** rinvia a un contesto vivo.

Immaginiamo di ricostruirlo così: siamo alla sera di quell'importante giorno dell'arrivo alla città. L'ingresso vero e proprio non è ancora avvenuto. Al bivacco ciascuno dei convenuti racconta le proprie avventure davanti al fuoco, a turno. Anche il nostro pellegrino racconta le sue. L'aneddotica personale e di gruppo, le barzellette, le fantasie, i racconti che ingigantiscono avventure... tutto serve a dire la gioia di essere lì di raccontarsi. Ciascuno si apre e racconta e i racconti sono diversi: ciascuno ha percorso una sua strada e le situazioni sono originali eppure **il ritornello ricapitola e fonde in un orizzonte di grazia ciascuna vicenda**. « **Tutti siamo qui perché il Signore è stato con noi non saremmo qui** ». Possiamo pensare che il suo viaggio non sia stato ricco di quegli incontri spaventosi di cui parla adesso. Può darsi anche che tenda a ingigantire le cose, ma importa poco: **anche se non fosse successo niente, la ragione per cui il viaggio si è compiuto è intrinsecamente straordinaria**. Il viaggio assume valore straordinario per il fatto che comunque il Signore vi si è impegnato e si è manifestato.

Si noti l'espressione alla **prima persona plurale**: «*con noi*». Si potrebbe anche tradurre diversamente: «Se il Signore non fosse stato **per noi**» oppure «*in noi*» (così il testo greco e la *Vulgata*: «*in nobis*»). Il Signore è colui che ha accompagnato con il suo intervento prodigioso il viaggio di ciascuno, presente nella sua particolare storia. Lui ha riempito, in modo gratuito, di senso e di valore quell'itinerario grigio che si era intrapreso.

E ora è possibile dichiararlo espressamente: **era Lui che sosteneva i passi di ciascuno, che gestiva la fatica del quotidiano; era Lui che rendeva prodigiosa l'apparente monotonia del tempo del cammino.**

La liberazione dagli inferi genera benedizione

Soffermiamoci all'espressione dove si dice che «*uomini ci assalirono*» con la «*loro ira...*» e "*Le acque ci avrebbero travolti*". Qui il pellegrino racconta **un'aggressione**, in due immagini: una belva feroce digrigna i denti e **una massa d'acqua** esce dal proprio alveo. Sono entrambe immagini infernali, di distruzione. Queste potenze avverse **avrebbero racchiuso in sé il viandante, lo avrebbero bloccato, insabbiato e intrappolato.**

Ma proprio qui il Signore è intervenuto, ha strappato il suo fedele da questo inferno, non ha permesso che fosse questo l'esito del cammino intrapreso.

E allora «*Sia benedetto il Signore...*». Egli ci ha liberati. Queste sono le meraviglie operate dal Signore. La liberazione è evocata con **scene quasi infantili**: un uccellino liberato, un frullio d'ali e non c'è più, ha ritrovato la sua libertà. Le grandi cose sono semplici: «*non ci ha lasciati, in preda ai loro denti..* ». Lui ha condotto tutti in uno spazio libero, per volar via. Lui fa di questa piccola storia mia una storia raccontabile.

Tutti concludono come nel *Salmo* 121. Si parla con i verbi al passato, perché se ne fa memoria, e in tal modo la fede viene rifondata nel presente e diviene promessa per il futuro: «*il nostro aiuto è nel nome del Signore, che ha fatto cielo e terra*».

Sottolineo soltanto l'importanza della collocazione di questo salmo proprio qui, a questo punto dei salmi delle ascensioni, dopo il salmo 123. Se il Salmo 123 ci ha mostrato l'atteggiamento di chi si relaziona al Signore in una grande confidenza e dipendenza, il salmo 124 **ci mostra ora su che cosa può fondarsi questa dipendenza: nel ricordare che la mano del Signore ci ha già liberati nel passato.** L'attesa, quel "finché" di cui ci ha parlato il salmo 123, è possibile solo sul fondamento di questa memoria: il Signore tornerà a compiere per noi ciò che ha già compiuto nella storia del popolo. Nei giorni antichi.

Meditando

*Credevo che il mio viaggio
fosse giunto alla fine,
all'estremo delle mie forze,
che la via davanti a me fosse sbarrata,
che le provviste fossero finite
e fosse giunta l'ora
di ritirarmi nel silenzio e nell'oscurità.
Ma ho scoperto
che la tua volontà
non conosce fine per me.
E quando le vecchie parole sono morte,
nuove melodie sgorgano dal cuore;
dove i vecchi sentieri sono perduti,*

appare un nuovo paese meraviglioso.
(R. Tagore, Gitangjali)